



Settanta anni fa finiva la Seconda guerra mondiale. In quel 1945 di tragedia e speranza, un doppio evento, drammatico ed emblematico: quasi in simultanea muoiono i due dittatori alleati che avevano incendiato il mondo, Mussolini e Hitler. Il duce alle 16.10 del 28 aprile, vicino al lago di Como, il führer 48 ore dopo, nel bunker sotto la sede del Reichstadt, a Berlino.

Per la versione ufficiale, accreditata da quasi tutti i testimoni e i docu-

Gli ultimi giorni di Mussolini e Hitler

Le versioni ufficiali (confermate storicamente) e le tante leggende

menti, Mussolini era stato catturato il 27 aprile dai partigiani della 52^a Brigata Garibaldi, mentre era in fuga coi pezzi grossi del regime. Gli inseguitori lo avevano sorpreso a Dongo,

sulla litoranea ovest del lago, nascosto in un camion tedesco e con addosso un cappotto da maresciallo della Wehrmacht. Dopo l'arresto Mussolini viene trasferito nella caserma

della Guardia di Finanza di Germasino, un paese della costa, e subito dopo presso una famiglia fidata, i De Maria, a Bonzanigo di Mezzegra. L'indomani i partigiani scortano il



A des.: locandina del film di Lizzani sulla fine di Mussolini. Sopra: i due dittatori a Berlino nel 1937 e (a fronte) nel 1938 a Firenze.

prigioniero a Giulino, una località vicina, dove il duce viene fucilato con cinque colpi di mitra insieme all'amante, Clara Petacci, davanti al cancello di villa Belmonte. La donna poteva essere risparmiata, ma è lei stessa ad interpersi di slancio fra i proiettili e il dittatore.

A sparare all'ex capo del governo è il colonnello Valerio, nome di battaglia di Walter Audisio, comandante nelle Brigate Garibaldi. Che agisce non di sua iniziativa ma d'in-



tesa col Comitato Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, che con decreto del 25 aprile aveva condannato a morte "i membri del governo fascista e i gerarchi fascisti". Il Comitato insurrezionale di Milano, composto da Sandro Pertini, Leo Valiani e altri, informato dell'arresto di Mussolini, invia la missio-

ne guidata da Audisio per procedere all'esecuzione.

Nel dopoguerra sorgono polemiche e controversie su questi eventi convulsi. E gireranno altre versioni, dove a volte si mischiano macabro, fantasioso e grottesco: Mussolini ucciso da agenti di Churchill per recuperare il carteggio segreto fra il duce e il premier britannico, o morto misteriosamente (suicida?) a casa De Maria e poi fucilato per finta, o scappato all'estero con un salvacondotto inglese. Viceversa testimoni, carte, foto, filmati e altro, nonché le autopsie e gli esami medico-scientifici riconfermeranno la ricostruzione ufficiale.

Se la fine del dittatore italiano e dei suoi gerarchi fucilati poche ore dopo a Dongo ed esposti il mattino del 29 aprile in piazzale Loreto a Milano, ha i ritmi e le cadenze di una cupa e ineluttabile tragedia storica, ancora più da brivido è l'atmosfera wagneriana che circonda la morte di Hitler. Il capo del nazismo si era ritirato da oltre tre mesi nel suo bunker, sotto il palazzo della Cancelleria. Il Terzo Reich si stava disintegrando, stretto nella morsa inesorabile delle avanzate alleate e sovietica. Berlino, già semidistrutta dai bombardamenti inglesi dal 1943, ora subiva i colpi dell'artiglieria sovietica. Il 21 aprile l'Armata Rossa raggiunge la periferia della capitale, che in pochi giorni si ritrova completamente isolata. Ma

prima che fosse del tutto impossibile comunicare col resto della Germania, Hitler è informato della morte di Mussolini e del tradimento di Goering e Himmler, che lo mollano intavolando trattative separate (quanto vane) con gli inglesi.

In una situazione senza scampo, mentre i carri armati sovietici procedono verso Potsdamer Platz, Hitler, che probabilmente ha deciso da tempo di suicidarsi, si prepara agli ultimi istanti. Il 29 aprile, in piena notte, sposa Eva Braun, la compagna. Il rito civile è seguito da un pranzo frugale. Poi il führer detta il suo testamento e lo firma alle 4 del mattino con altri documenti. Sono le sue ultime firme. Il 30, verso le 15, si chiude con Eva nello studio ed entrambi ingoiano una capsula di cianuro. Prima di morire per il veleno, lui si spara un colpo di pistola alla tempia. I due corpi vengono trascinati nel giardino retrostante, cosparsi di benzina e bruciati. Sul macabro falò i presenti – tra cui Bormann, il segretario di Hitler, e Goebbels, il fedelissimo – alzano le braccia nel saluto nazista. Dopo di che il ministro della propaganda si uccide con la moglie e i sei figlioletti. Pure sulla morte e la (pretesa) sopravvivenza di Hitler si ricamerà non poco. Ma alcuni frammenti di cranio e mandibola, conservati dai sovietici, rimarranno a provare la fine del dittatore nazista. ■